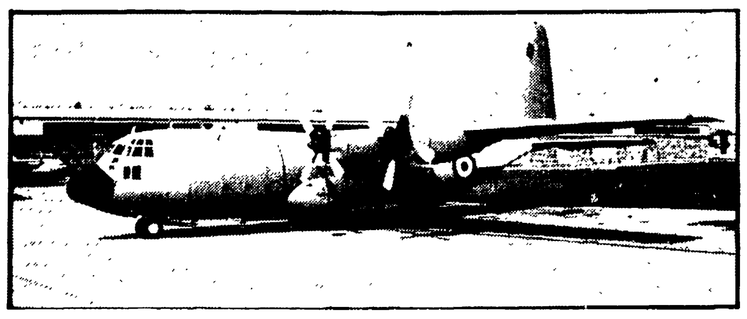
L'«AFFARE LOCKHEED»

Un anno di indagine della Commissione inquirente per accertare come fu portata a termine la corruzione

Tutti gli uomini dello scandalo



Dagli USA le prime notizie sulle bustarelle pagate dalla multinazionale americana in Giappone, Olanda e Italia - Le indagini del magistrato e gli interrogatori degli indiziati - Una svolta decisiva nell'inchiesta dopo il voto del 20 giugno
I viaggi dell'Inquirente in USA - Il rinvio alle Camere di Gui, Tanassi e dei nove imputati laici
Come ha votato la Commissione inquirente

ROMA — La notizia arriva in Italia il 5 febbraio del 1976. Alcuni giornali con corrispondenze dagli USA, rivelano che è in corso a Washington una inchiesta sull'attività di alcune multinazionali e tra queste la Lockheed. L'accusa alla società è di avere corrotto uomini politici e alti funzionari ministeriali. Per l'Italia si parla di circa due miliioni di dollari che sarebbero andati al ministro della Difesa in carica all'epoca in cui la nostra aviazione militare acquistò 14 aerei Hercules C130. Funzionari americani confermano la notizia fornendo al sottocomitato Church del Senato americano una serie di particolari.

Queste notizie rimettono in moto una vecchia inchiesta che da qualche tempo si era fermata negli uffici del sostituto procuratore romano Ilario Martella, per mancanza «di materia prima». L'inchiesta era stata originata da un articolo apparso su un settimanale nel quale si rivelava che le bustarelle della Lockheed per il nostro Paese erano state cospicue: si parlava di tre milioni di dollari.

Stringere i tempi

Mentre a palazzo di Giustizia si tenta di trovare una strada per stringere i tempi, dagli USA incalzano le notizie. Si apprende così, perchè lo rivela la stessa commissione Church, che sull'Italia esiste un documento di 13 pagine. Da questo documento vengono fuori nomi, sigle che non dicono niente ai più ma che di lì a qualche giorno, diventeranno conosciutissime: i Lefebvre, la Com.El., la Ikaria.

Il 6 febbraio il vice presidente del Consiglio di amministrazione della Lockheed Archibald Carl Kotchian, in un interrogatorio davanti al senatore Church e al suo collega Percy, conferma punto per punto le rivelazioni.

Si tratta di un testo molto attendibile, perchè all'epoca della corruzione era presidente della società di costruzioni aeree.

Parallelamente all'inchiesta ufficiale, procede quella privata dei giornalisti che raggiunge in breve risultati clamorosi. Si scopre così che una delle società, la Com.El è nelle mani di Maria Fava collaboratrice dell'uomo di fiducia di Camillo Crociani, presidente della Finmeccanica, l'avvocato Vittorio Antonelli. Le firme che si legano negli atti societari sono solo di prestanome: vecchietti ottantenni; pagati diecimila lire per ogni firma sugli atti.

Gli archivi della sezione commerciale del tribunale sono analizzati da cima a fondo, vengono perquisite banche, case lussuose. Il cerchio si comincia a stringere attorno ai nomi di Ovidio e Antonio Lefebvre. Il secondo è un intimo del presidente della Repubblica Leone. Il gioco è grosso. Quelle che all'inizio potevano sembrare illazioni e ipotesi, cominciano a prendere consistenza. Viene fuori la lettera di Roger Bixby Smith dove per la prima volta compaiono le sigle *Pan* e *Antelope cobbler*, chi sono questi personaggi?

Siamo alla metà del febbraio 1976. Ovidio Lefebvre che è scomparso dalla circolazione non appena lo scandalo ha preso corpo, rinascia dal suo rifugio: una dichiarazione alla stampa, sono io il responsabile, mio fratello Antonio non c'entra.

Intanto il giudice Martella, accertato che è Crociani il titolare oltre che della Com.El anche della Cisct, società di radar per l'aviazione, va a controllare il fascicolo di questa società e scopre che la presiede Bruno Zattoni il generale che ha firmato il contratto di acquisto per gli Hercules. Inquisiti ora sono i generali. Nello studio del magistrato stilano oltre a Zattoni, Duilio Fanali, ex capo di stato maggiore, poi Giraudo. Viene interrogato anche Antonio Lefebvre e subito dopo viene sentito l'avvocato Antonelli. Quando quest'ultimo esce da palazzo di Giustizia ha le manette ai polsi: l'accusa è di testimonianza reticente, per il momento.

Dagli USA continua lo stillicidio di notizie che completa, poco alla volta, il quadro della corruzione. William Cowden, ufficiale pagatore della Lockheed, dice di avere assistito personalmente al pagamento di una ingente somma all'on. Mario Tanassi, allora ministro della Difesa in carica.

Ormai l'inchiesta è ad una svolta: tutto si compie nel giro di pochi giorni. Il 21 febbraio Antonelli viene nuovamente interrogato, fa il nome di Camillo Crociani, ammette di essere solo un prestanome: l'accusa nei suoi confronti si fa più pesante, ora si parla di corruzione. Ma Crociani è già uccel di bosco: con il suo aereo privato è fuggito con la moglie e relativo carico di gioielli, in Svizzera. L'ordine di cattura nei suoi confronti rimane lettera morta e così quelli a carico di Ovidio Lefebvre e Maria Fava, la ragioniera tuttofare della Com.El.

All'inizio di marzo, il dottor Martella va a Parigi, dove abita un uomo che sa quasi tutto della corruzione, Roger Bixby Smith. La missione oltralpe porta a buoni risultati, si trovano conferme, riscontri.

Il 21 marzo il difensore di Ovidio Lefebvre si presenta alla procura e consegna una ennesima lettera di Ovidio. Questa volta, nero su bianco, c'è il nome di Tanassi. E' la conclusione della inchiesta davanti al giudice ordinario: l'istruttoria passa alla commissione Inquirente. L'ultimo atto del dott. Martella è la firma dell'ordine di cattura e poi di quella di scarcerazione per Antonio Lefebvre e Duilio Fanali. *Pan*, nel libretto della corruzione.

« Porto delle nebbie »

All'inquirente, siedono in venti dieci senatori e dieci deputati. Quando arriva lo scandalo Lockheed la fama di questo importante organismo non è certo esaltante: è porto delle nebbiose, è la grande sabbiatrice, questa la definizione in uso per l'organismo.

Questa volta però lo scandalo non può essere soffocato. All'alba del 3 aprile diventano imputati: Luigi Gui e Mario Tanassi. Quest'ultimo è corso nella notte all'Inquirente per chiedere di essere interrogato. Un'ora di anticamera e poi: lo lasciano parlare: ma in verità non ha molto da dire, è una azione dimostrativa, come si suol dire. Nessuno comunque gli fa delle domande. Si vota. Il socialdemocratico Reggiani chiede il proscioglimento per Tanassi. La richiesta è bocciata. Si vota per Gui e anche quest'ultimo ministro finisce sotto accusa.

Comincia la trattativa con gli USA per avere i documenti necessari: si stipula un accordo internazionale e infine comincia ad arrivare il materiale. Gli interrogatori della Sec (Security and exchange commission), per esempio, ottonila fogli che riguardano la corruzione della Lockheed in Italia. Si comincia a tradurre, si comincia a selezionare i documenti raccolti da Martella. Si scopre che tra i tanti assegni di Crociani ve ne è uno a nome di Francesco Cosentino segretario generale della Camera: in poche ore sul tavolo di Pertini ci sono le dimissioni firmate. Finisce in carcere un amico di Lefebvre, Renato Cacciapuoti, sospettato di avere riciclato del denaro comprando un falso Rembrandt.

Il 25 maggio si costituisce Maria Fava, a Sanremo. Si mormora che qualche dc della commissione (i dc sono nove e con il socialdemocratico fanno maggioranza per il voto doppio del presidente Castelli) si è accordato con la signorina: tu vieni, noi ti interroghiamo e poi ti rimettiamo in libertà. Ma ormai è tempo di volare negli Usa, ci sono da ascoltare alcuni testimoni americani, soprattutto, l'ex vicepresidente Egan e William Cowden che accusa Tanassi.

Rientro frettoloso

Nel primo interrogatorio c'è la conferma che *Antelope cobbler* è il presidente del Consiglio Mariano Rumor. Il PCI chiede le dimissioni del ministro degli Esteri. Il rientro, disposto dal presidente Castelli, è frettoloso. La DC non sa che cosa fare, poi come al solito decide di fare quadrato. C'è una richiesta di interrogare immediatamente i due ministri già sotto accusa e Rumor. I democristiani rispondono che però vogliono una udienza pubblica. Il che equivale a dire che non vogliono nessun interrogatorio perchè per usare i documenti da contestare agli accusati ci vuole l'autorizzazione americana.

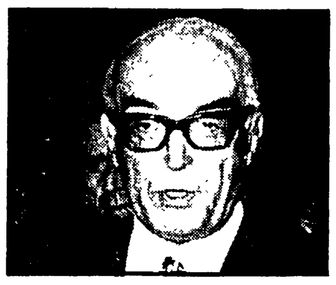
Il voto del 20 giugno cambia anche i rapporti di forza all'Inquirente. I DC scendono da nove ad otto, i comunisti passano da quattro a sette: la Commissione si compone ancora di un indipendente di sinistra, due socialisti, un valdostano e un missino. Rispetto alla precedente, mancano liberali e socialdemocratici.

L'inchiesta riprende fiato. Si ritorna in Usa, ci sono altre conferme. Al ritorno un altro arresto, il reticente segretario di Crociani, Sergio Salieri. Arriva all'Inquirente anche il rapporto dei tre saggi [illegible] commissione Papaldo incaricata di verificare l'iter burocratico della pratica Hercules è stato corretto.

Si vota per l'incriminazione formale per Tanassi: il voto è all'unanimità, per Gui a favore solo i democristiani per Rumor votano solo DC e il missino Marco. Poi gli interrogatori pubblici e la decisione finale del 29 gennaio di quest'anno che è cronaca di questi giorni. L'Antelope se la cava grazie al voto doppio del presidente dell'Inquirente Martinazzoli e ai voti del valdostano Fosson e del democristiano Manco; Gui viene rinviato davanti alle Camere perchè Fosson non se la sente più di coprirlo: Tanassi addirittura ha 18 voti contrari su venti. L'inchiesta è durata esattamente 12 mesi.

Pagina a cura di
PAOLO GAMBESCIA

Luigi Gui



L'Inquirente ha fissato in nove punti le prove della colpevolezza dell'ex ministro democristiano. In sintesi, questi possono così riassumersi.

1) Gui ha accettato supinamente i tesi di Duilio Fanali, che ha sovvertito gli orientamenti dei vertici militari, e proposto l'acquisto di aerei per la Aeronautica. Questo mutamento per la commissione, all'unanimità, costituisce prova della corruzione.

2) L'esponente democristiano non ha tenuto in nessuna considerazione l'avviso, precedentemente espresso, dallo Stato maggiore, nè le opinioni, ripetutamente espresse da Costarmaereo, ufficio tecnico dello Stato maggiore della Aeronautica, in aperto contrasto con le decisioni dello Stato maggiore.

3) Gui ha influenzato la decisione dei capi di Stato maggiore e ha ignorato le opinioni espresse, in contrasto con Fanali, dai cap. di Stato maggiore Marchesi (esercito) e Spigai (marina).

4) Ha tollerato un comportamento dello Stato maggiore dell'Aeronautica che manifestava di seguire unicamente gli interessi di Fanali, malgrado che in proposito venissero espresse riserve dallo stesso segretario generale della Difesa generale Giraudo.

5) Ha concordato la data della firma della lettera di intenti con i dirigenti della Lockheed.

6) Subito dopo questo incontro, gli americani, che si erano impegnati a pagare al momento della firma della lettera di intenti, hanno mandato in Italia l'intero importo delle tangenti.

7) Contemporaneamente all'arrivo della somma sono state improvvisamente accelerate le trattative, che si concludono il 7 gennaio 1970. Il 5 gennaio Luigi Gui firma la lettera.

8) Data la mancanza di fondi in bilancio, Gui ha condizionato l'acquisto al pagamento di fondi mediante prestito del governo americano. Non poteva fare altrimenti, anche perchè non aveva il tempo necessario per un finanziamento mediante note di variazione in bilancio. Gui era stato il potere realizzatore di questo prestito perchè, secondo quanto egli stesso ha dichiarato, il presidente del Consiglio Rumor e il ministro dc. Tesoro Colombo lo avevano assicurato al riguardo.

Così che impedì il buon esito dell'impegno assunto da Gui, malgrado le sue pianissime iniziative per concludere l'affare, furono da una parte l'opposizione dc. Tesoro, dall'altra l'apertura della crisi di governo il 6 febbraio 1970.

9) Per trattare con Gui, Ovidio Lefebvre si servì di un intermediario, Luigi Olivi, fratello di un deputato democristiano padovano. A proposito di Luigi Olivi risulta

a) ha avuto nell'affare solo per il periodo in cui Gui è stato ministro;

b) non ha svolto nessun attività [illegible] in relazione a questa vicenda;

c) è stato compensato con 78.000 dollari, cifra del tutto sproporzionata a servizi che non fossero quelli di mediazione della corruzione;

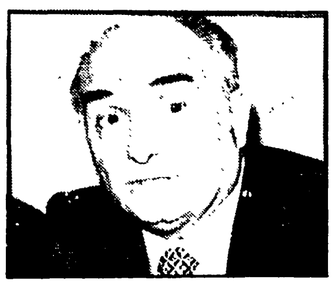
d) secondo gli americani era un amico di Gui;

e) secondo gli americani il fratello del deputato dc, amministratore dell'Ikaria, serviva per trasferire somme a politici;

f) gli americani consideravano Luigi Olivi il «team» del «previous minister» cioè il precedente ministro: appunto Gui;

g) gli americani scrivono di aver pagato il precedente ministro e il suo «team», oppure scrivono di aver versato tangenti al partito politico dc. ministro della Difesa, passato (Gui) e presente (Tanassi).

Mario Tanassi



Gli elementi d'accusa nei confronti dell'ex segretario socialdemocratico, ministro della Difesa all'epoca in cui si concluse per gli Hercules, sono in poco, possono così, brevemente, essere sintetizzati.

1) Tanassi porta rapidamente a conclusione il procedimento della lettera di intenti e firma la stessa il 3 giugno disattendendo l'invito di Costarmaereo a non sottoscrivere prima di aver accertato l'esistenza dei fondi necessari per far fronte all'acquisto.

2) Egli stabilisce rapporti stretti con Ovidio Lefebvre. La Lockheed, che in un primo tempo si era impegnata a pagare le tangenti alla firma della lettera di intenti, nella seconda fase che vede protagonista Tanassi stabilisce di pagare in tre rate:

a) alla data di emissione della lettera di intenti;

b) alla concessione del finanziamento IMI che dovrebbe permettere alla Lockheed di dare comunque avvio alla fornitura;

c) alla registrazione del contratto.

Dopo la firma della lettera di intenti, si fece evidente che da una parte, il prestito dell'IMI diventava sempre più aleatorio, e dall'altro, che il ministro Tanassi non avrebbe firmato il decreto di approvazione del contratto se non avesse riscosso la seconda rata delle tangenti. Lefebvre cerca di rimuovere gli ostacoli nelle due direzioni: nei confronti di Tanassi tentando di ottenere che l'IMI concedesse il prestito subito dopo la firma del decreto di approvazione del contratto; nei confronti della Lockheed perchè facesse il secondo pagamento della quota destinata alle tangenti, senza ricevere il prestito.

Con Tanassi la trattativa era così serrata che fu necessario telefonare ai dirigenti IMI in presenza di Palmiotti e, successivamente, scrivere ai dirigenti IMI una lettera contenente la trascrizione telefonica con domande e risposte, della telefonata. Questa lettera, in copia fu poi mandata a Palmiotti, segretario di Tanassi a dimostrazione dell'interessamento della Lockheed nella definizione della questione.

La Lockheed, da parte sua, informata delle resistenze del ministro, alla fine di marzo si indusse a pagare anche senza prestito e di ciò diede prova documentale al ministro attraverso un documento bancario di disponibilità del denaro non appena la «transazione» fosse stata conclusa.

Quando Tanassi fu sicuro che tutto era pronto rimise in moto la pratica e, pur disponendo di un decreto di variazione del bilancio del ministero del Tesoro che gli avrebbe permesso di avere la disponibilità di fondi, ordinò che lo importo del primo pagamento alla Lockheed fosse reperito mediante prelievo da altre voci del bilancio aventi diversa destinazione. Perchè questo? Perchè Tanassi sapeva che per approvare le variazioni di bilancio ci sarebbe voluto del tempo ed egli non voleva aspettare.

3) In precedenza lo stesso Tanassi, come compenso per non essersi opposto ad un aumento del prezzo imposto dalla Lockheed, nel 1970, aveva ottenuto la promessa di 50.000 dollari. Cifra che ricevette, con il resto, nel giugno 1971.

4) I pagamenti furono fatti a Tanassi nel giugno 1970-1971 in corrispondenza della lettera di intenti e di approvazione del contratto.

L'avvenuto pagamento è testimoniato: a) da Ovidio Lefebvre che lo effettuò e come ne racconta in una lettera inviata al procuratore della Repubblica Martella, b) da William Cowden, ufficiale pagatore della Lockheed il quale, invitato da Lefebvre a presenziare agli esborsi, assistette agli incontri al ministero della Difesa.

Il ruolo degli imputati «laici»

Gli uomini più in vista, Camillo Crociani e Ovidio Lefebvre, sono riusciti ad espatriare poche ore prima che fosse firmato per loro il mandato di cattura - La posizione del generale Duilio Fanali - Una miriade di società fantasma sono servite per portare i dollari della corruzione in Italia

DUILIO FANALI

ANTONIO LEFEBVRE

CAMILLO CROCIANI

VITTORIO ANTONELLI

☐ DUILIO FANALI

Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica al tempo in cui fu concluso l'acquisto degli Hercules, ha iniziato la carriera come pilota di caccia durante l'ultima guerra. L'8 settembre 1943 si trovava in una base del sud; aveva alla fine il grado di tenente colonnello. Prima di arrivare al vertice dell'Aeronautica, era stato direttore della Scuola dell'Aeronautica e del Nato Defense College. Fanali è stato anche presidente [illegible] e fondatore dell'Istituto di studi strategici e per la difesa a cura del quale si pubblica la rivista «Politica e strategia» diretta dall'avvocato Filippo Di Jorio, inviato a giudizio per [illegible] Borghese.

Nel 1972 è stato sul punto di presentarsi nelle liste del Movimento sociale ma all'ultimo momento ha rinunciato. Il magistrato lo ha accusato di corruzione con i soldi della Lockheed avrebbe costruito una villa a Stato.

☐ ANTONIO LEFEBVRE

Ha una villa sulla Cassia [illegible] 59 stanze e 101 posti. Nella sontuosa dimora sono passati tutti coloro che contano, a cominciare dal presidente della Repubblica Leone che è stato il protettore della carriera universitaria del proprietario. [illegible] dra di diritto del Navigazione all'Università di Roma.

E' un affarista di primissima dimensione: la sua specialità sono le società fantasma. Una società fasulla è proprietaria della sua villa sulla Cassia e delle ville di frate. [illegible] una società e proprietaria della villa che ha sulla costa amalfitana. Nel carnet però c'è anche una società veramente [illegible] Linee marittime dell'Adriatico, flotta da dieci miliardi. E ce n'è un'altra: la Sirena, che significa Scuola regionale di navigazione, controllata nella polemica degli alisei d'oro.

Infine, si fa per dire, la Pan Carribean che intasca una buona fetta di dollari, sempre della Lockheed. Antonio Lefebvre è attualmente, secondo l'accusa, dell'opera di corruzione e lui che garantiva con il suo nome e le sue amicizie [illegible] della affare.

☐ CAMILLO CROCIANI

Imprenditore pubblico, ma con interessi esclusivamente personali. Uomo che destinava un anno sui suoi conti personali qualcosa come tre quattro miliardi di cui mezzo investiti dal miliardiere Bulzari e altrettanti milioni vengono [illegible] per comprare quadri che serviranno per abbellire la villa al Circeo, una torre medioevale il cui terrazzo era diventato un elipporto o l'attico di trecento metri quadri a Parioli.

Finanziatore [illegible] proprio di uomini politici [illegible] ascesa e senza [illegible] passava da destinatari che si affrettavano ad incassarlo, ha fatto rapidamente carriera. Da ufficiale del parco auto delle SS tedesche, a fornitore del ministero della Difesa ad imprenditore. A 56 anni era arrivato ormai al vertice della carriera, almeno dal punto di vista economico: mentre era presidente della Finmeccanica, restava qualche decina di società fasulle che gli servivano per loschi giri. Tra le altre la Com.El. una delle sigle più note dello scandalo.

E' fuggito con il suo aereo personale insieme alla moglie portandosi dietro gioielli e denaro. L'ultimo assegno da 15 milioni lo incasserà il suo legale.

☐ OVIDIO LEFEBVRE

E' il primogenito della famiglia, ma un esecutore degli ordini di Antonio. E' sempre vissuto all'estero, soprattutto in Sud America e in Messico. In questo paese egli è il rappresentante, guarda un po, della Finmeccanica all'epoca della gestione Crociani. Quando è scappato dall'Italia perchè ormai sentiva che la magistratura era sulle sue tracce ha ripulito tutti i conti che aveva in banca: ha lasciato solo 54 lire.

Egli è l'uomo che fa da intermediario, che tiene un continuo contatto con i dirigenti della Lockheed è il braccio della corruzione, così come il fratello Antonio è la mente. Comunque le accuse sono identiche per entrambi.

☐ VITTORIO ANTONELLI MARIA FAVA

Sono i manovali della corruzione: factotum delle società fasulle Vittorio Antonelli è il braccio destro di Camillo Crociani, da sempre; Maria Fava è la donna di fiducia dell'avvocato Antonelli. A lui, hanno capo tutte le attività illecite di Crociani: è lui, ad esempio, che firma, formalmente, la Industrial Import e la diventare Cisct, e lui che sceglie gli amministratori: presidente e il generale Bruno Zattoni, che ha firmato il contratto di acquisto degli Hercules, e lui, che di fatto amministra l'altra società di Crociani, l'Elettronica, la Immobiliare Parioli, la Torre Cerva, sede in Via della Libertà e Condotti, acquistata nel 1970. La Com.El. nasce dalla trasformazione della Immobiliare Via Varese, una delle tante società che Antonelli tiene nel cassetto e tira fuori ad ogni bisogna.

Maria Fava in tutto questo giro è una esecutrice, ma non cieca. Sessantuno anni, ex impiegata dell'Acea, l'azienda comunale di elettricità romana, partecipa direttamente alla costituzione e all'estinzione delle società di comodo. E' lei che tiene i rapporti con il commercialista Guglielmo Ferretti, il quale stila i bilanci e reperisce i vecchietti che per dieci mila lire al firma convalidano i bilanci inventati.

Maria Fava amministrava l'Immobiliare Bellavista, con sede in casa di Crociani, oltre mezzo miliardo di terreni: a Parioli edificia Tortolini con appartamento ai Parioli: dopo, la Mura Labicane prima, la Mura Labicane seconda e così via.

☐ BRUNO PALMIOTTI

Nativo di Urar, come Tanassi. Ha altri due fratelli che costituiscono un clan vero e proprio. Il primogenito Tomaso è stato eletto al PCI ed è diventato sindaco del paese. Dopo alcuni mesi di amministrazione molto criticata viene messo in minoranza proprio all'interno della giunta di sinistra. Ma interviene la prefettura che lo toglie al suo posto. Tomaso viene espulso dal PCI e aderisce a varie liste locali. Poi da acerrimo nemico, a parole, della socialdemocrazia passa nel partito del sole nascente. Tutto il clan fa il salto e si verifica il miracolo: soldi, ville, cittari di terreno. Bruno diventa segretario di Tanassi quando quest'ultimo diventa ministro della Difesa.

☐ LUIGI OLIVI MAX VICTOR MELCA

Il secondo è poco importante perchè entra nella vicenda solo come amministratore della Ikaria, una delle società che ha riciclato una parte delle tangenti, per l'esattezza 78.000 dollari che sarebbero andati a Gui. L'Ikaria per gli americani è il team del precedente ministro che deve essere pagato per quello che ha fatto anche se poi, per forza di cose, non ha potuto portare a termine l'iter burocratico della pratica perchè sono sorte complicazioni.

Luigi Olivi invece è determinante: fratello di un deputato dc ex membro dell'Inquirente, e colui che materialmente organizza l'incontro dei dirigenti della Lockheed con Luigi Gui. Insomma un intermediario di lusso: la Ikaria diventa, se visto dall'angolazione di Olivi, uno strumento quasi indispensabile per l'opera di corruzione. E gli americani lo sapevano tanto che la inserirono nei loro libri: paga sotto la sigla «team» del «previous minister».

L'«affare» negli altri paesi

La Lockheed ha stato opera di corruzione anche in altri paesi. Nel febbraio dello scorso anno i dirigenti della società americana fecero una serie di rivelazioni che hanno sconvolto i vertici governativi in Olanda e in Giappone. A che punto sono queste inchieste, che cosa è successo in questo anno?

OLANDA — I funzionari Lockheed ammisero di fronte nel 1976 di aver corrotto «in misura rilevante» con una somma di un milione e 1000 dollari. L'opinione pubblica indignata subito chiese che si facesse luce. Il parlamento decide di costituire una commissione di inchiesta composta da tre saggi: tre giuristi. Donner, giudice della corte di giustizia della CEE; Hoitrop, ex presidente della Nederland Bank, Peschar, presidente della Corte dei Conti. Questi erano i compiti della commissione: indagare sulla fondatezza di quanto detto dal presidente della Lockheed Kotchian alla commissione Church; indagare sugli acquisti di aeroplani decisi dal governo e stabilire se essi sono avvenuti irregolarmente.

La commissione si mette subito al lavoro, ma non deve lavorare molto. L'inchiesta si chiude dopo poco. Il premier Joop den Uyl invia una lettera di Bernardo [illegible] con questa frase: «Accetto pienamente la responsabilità di ciò e ne ho tratto le conseguenze». Bernardo si dimette di conseguenza dalla [illegible] sua funzione [illegible].

GIAPPONE — In Giappone siamo ora alla fase del giudizio in un'aula giudiziaria. L'istruttoria è stata rapidamente e l'ex premier Kakuei Tanaka insieme a quattro altri imputati, comparso, per la prima volta il 23 gennaio, davanti alla corte distrettuale di Tokio. Davanti a giudici si è messo a piangere e ha detto: «Non ho mai accettato soldi dalla Lockheed per nessun motivo. Non ho ancora capito quali siano le mie colpe». Innocenti, ovviamente si sono proclamati anche gli altri imputati, il segretario particolare del ministro Enomoto e tre funzionari della società Marubeni, una società che aveva la funzione di mediatrice nell'affare.

Secondo il PM invece non vi sarebbero dubbi sulla responsabilità del premier: egli avrebbe ricevuto per il suo intervento somme per circa 1 milione e 700mila dollari. In Giappone l'aereo da vendere non era l'Hercules ma il Tristar, un jet di grande proporzioni per il trasporto civile.